



RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
23 ottobre 2026

Spari contro auto imprenditore nel Foggiano, la solidarietà di Confindustria

"Occorre vigilare affinché interessi criminali non trovino terreno fertile nel caos"

FOGGIA, 21 ottobre 2026, 17:44

Redazione ANSA

'Spari contro l'auto di un imprenditore ...' delle 14.04) Confindustria Foggia esprime "piena solidarietà all'imprenditore e socio dell'Associazione degli Industriali di Capitanata Gino Caiaffa, rimasto illeso dopo che tre colpi di pistola sono stati esplosi in serata contro la sua berlina nella zona industriale di Cerignola".

Il presidente di Confindustria Foggia Potito Salatto condanna fermamente l'accaduto e auspica che le autorità competenti facciano piena luce sull'episodio. "Anche io ero ieri a Cerignola, all'incontro convocato dal sindaco Bonito con gli autotrasportatori, ed ho potuto constatare direttamente il senso di frustrazione e la rabbia di chi è alle prese con difficoltà economiche sempre più pesanti - dichiara Salatto - . Il clima rovente, segnato da tensioni e contrapposizioni, rischia di alimentare ulteriormente la conflittualità e di favorire comportamenti violenti, nella convinzione di poter agire impunemente. È necessario che le istituzioni, le forze dell'ordine e i sindaci non sottovalutino i segnali di rischio. Occorre vigilare affinché interessi criminali non trovino terreno fertile nel caos". "La tutela di chi lavora e produce, la sicurezza delle imprese ed il rispetto delle regole - conclude - , devono restare una priorità assoluta".



IN BREVE



L'EVENTO

Manta Group festeggia con De Giorgi & C. 40 anni di attività

Quarant'anni di storia industriale, celebrati con un parterre di primo piano. Stamattina la sede di Manta Group a Incoronata ospita l'evento "Insieme è un'altra storia", per l'anniversario dell'azienda fondata nel 1986 da Domenico Frisoli. Dopo i saluti del colonnello Roberto Losengo e dell'assessore regionale Raffaele Piemontese, spazio al confronto tra Francesco Macrì, ceo della Leonardo, e Giuseppe Cossiga, presidente di Aiad e Mbda Italia. Poi due tavole rotonde con i vertici di Fincantieri infrastructure, Cdp, Rheinmetall Italia, Ala corporation e Intesa Sanpaolo. Chiude il ct della Nazionale di volley Ferdinando "Fefè" De Giorgi, infine le conclusioni dell'amministratore delegato Michele Frisoli: «Il futuro si costruisce attraverso il confronto e la collaborazione».



ECONOMIA

FORMAZIONE PER COMPETERE

«SEMPRE PIÙ DEMOCRATICA»

«Sta diventando scalabile e accessibile anche dal punto di vista economico, offrendo benefici tangibili senza investimenti proibitivi»

TANTISSIME LE APPLICAZIONI

«Alcuni esempi: l'automazione di attività di tipo amministrativo e di gestione documentale, analisi vendite, ottimizzazione della logistica»

«L'IA stenta a entrare nelle Pmi»

Prof. Del Vecchio (Lum): «L'adotta solo il 7% delle piccole e il 15% delle medie imprese»

● Presso la sede di Confindustria Bari-BAT ha preso avvio un percorso di formazione imprenditoriale sui temi dell'IA-intelligenza artificiale costruito sulle specifiche esigenze delle piccole e medie imprese, promosso dal Comitato della Piccola Industria di Confindustria Bari-BAT e dall'Università Lum. «Il percorso formativo è parte di un progetto di collaborazione più ampio disegnato insieme all'ing. Antonio Sacchetti, presidente della Piccola Industria Bari-BAT», ci dice il prof. Pasquale Del Vecchio, coordinatore del corso di studi triennale in ingegneria gestionale e delegato all'orientamento e *placement* della Lum. «Si tratta - aggiunge - di un esempio virtuoso di dialogo e contaminazione che, nello scorso anno accademico, ci ha consentito di realizzare una interessante progettualità di didattica esperienziale che ha coinvolto gli studenti del corso di laurea di ingegneria gestionale e finalizzata a validare idee di innovazione basate sull'intelligenza artificiale nel contesto di alcune piccole e medie imprese pugliesi operanti in settori strategici della nostra Regione».

Prof. Del Vecchio, quali sono i principali fabbisogni delle Pmi in materia di IA e quanto sono preparate ad affrontare questa trasformazione?

«L'IA è una tecnologia *disruptive* (dirompente; ndr). La sua adozione da parte delle imprese di piccole, medie e grandi dimensioni sollecita un ripensamento radicale dei modelli organizzativi e delle strategie competitive. Una parte importante di questa sfida è riuscire a tradurre il potenziale della tecnologia in applicazioni concrete e a misura di Pmi. Il vero fabbisogno non riguarda soltanto l'accesso alle

tecnologie, oggi sempre più accessibili grazie alle piattaforme *cloud* e agli strumenti *ready-to-use*, ma soprattutto la capacità di creare le condizioni organizzative necessarie per generare valore dall'intelligenza artificiale. Tra le criticità principali da fronteggiare la qualità e disponibilità dei dati, la reingegnerizzazione dei processi aziendali, la *governance* dell'innovazione e su tutte, il fabbisogno di nuove competenze digitali e manageriali. Di fronte a questa sfida, le Pmi sono ancora timidamente coinvolte. Secondo il Report 2025 dell'Osservatorio Artificial Intelligence del Politecnico di Milano, il 58% delle Pmi manifesta interesse verso il tema dell'IA, trainato dalla crescente attenzione mediatica e dalla disponibilità di strumenti pronti all'uso e a basso costo. Tuttavia, l'interesse non si traduce ancora diffusamente in iniziative concrete: solo il 7% delle piccole imprese e il 15% delle medie imprese hanno avviato progetti di IA, sviluppati internamente o attraverso il supporto di fornitori esterni».



FORMAZIONE Il professor Pasquale Del Vecchio (Lum)

Quali applicazioni dell'IA possono produrre benefici concreti anche per le imprese più piccole che, spesso, non dispongono di grandi risorse economiche e tecnologiche?

«L'IA è, più che altre tecnologie digitali, una soluzione a misura di Pmi. L'intelligenza artificiale sta diventando sempre più democratica, scalabile e accessibile, anche dal punto di vista economico, consentendo anche alle micro e piccole imprese di ottenere benefici tangibili senza investimenti proibitivi. Le sue applicazioni nel contesto delle Pmi possono riguardare l'automazione di attività di tipo amministrativo e di gestione documentale, di sup-

porto alle attività di *customer service*, anche con l'uso di *chatbot* e assistenti virtuali, di analisi delle vendite, di ottimizzazione della logistica, di manutenzione predittiva degli impianti, e di sistemi di *warning* e gestione del rischio».

Come si può colmare il divario tra la ricerca sviluppata nelle università e le esigenze quotidiane delle imprese, trasformando le conoscenze scientifiche in innovazione applicata?

«Le imprese, soprattutto le Pmi, difficilmente possono affrontare da sole una trasformazione tecnologica così complessa. Servono ecosistemi collaborativi e percorsi di contaminazione e collaborazione che coinvolgano attori come le università, centri di competenza, *hub* territoriali, partner tecnologici, associazioni di categoria, reti di imprese e istituzioni capaci di accompagnare l'adozione dell'intelligenza artificiale in modo coordinato. Il sistema universitario manifesta in questo presente un'attenzione enorme al dialogo con il mondo delle imprese. Questo dialogo non è solo finalizzato alla sperimentazione sul campo di nuovi risultati della ricerca, ma anche e soprattutto nella creazione di profili professionali capaci di interpretare il cambiamento che l'intelligenza artificiale oggi sollecita. Nel 2025, il World Economic Forum ha pubblicato un report dal titolo "Future of Jobs", nel quale sottolinea come, entro il 2030, circa il 40% delle competenze ritenute core in questo nostro presente scomparirà. E, sempre nello stesso orizzonte temporale, stima un saldo negativo di occupati su scala mondiale di 4 milioni. Una sfida enorme, rispetto alla quale nessuno può pensare di poter fare bene da solo. In questa prospettiva, l'impegno dell'Università Lum si inserisce nel più ampio obiettivo di accompagnare il territorio e le organizzazioni nei processi di trasformazione digitale, favorendo la diffusione di competenze, cultura dell'innovazione e capacità di utilizzo consapevole dell'intelligenza artificiale».

[m.m.]

Unioncamere e InfoCamere «Puglia, 1.258 aziende in più»

■ Nonostante i processi globali (le guerre, le raffiche di dazi imposti dall'amministrazione Trump, l'instabilità di rotte e approvvigionamenti) e le evoluzioni nazionali (l'inflazione che cresce e assottiglia le possibilità del mercato interno e la fine della spinta di bonus e Pnrr), in Puglia, nel terzo trimestre di quest'anno, «sbocciano» più imprese di quante se ne chiudono. Inoltre, pur se lentamente, procede il percorso di professionalizzazione dell'imprenditoria regionale con la sua mutazione da una nebulosa di micro-aziende individuali a un mix in cui le società di capitali riescono a raggiungere una quota strategica saldamente superiore al 30 per cento. Le due buone notizie sono evidenziate da Movimprese, l'analisi trimestrale sulla natalità e mortalità delle imprese realizzata da Unioncamere e InfoCamere sulla base delle informazioni del Registro delle imprese delle Camere di commercio.

«La Puglia - spiega Unioncamere in un comunicato - chiude il terzo trimestre del 2026 con 1.258 imprese in più, facendo registrare un tasso di crescita dello 0,34%, superiore alla media nazionale dello 0,32% e in miglioramento rispetto allo 0,30% dello stesso periodo del 2025. Tra luglio e settembre sono state 3.818 le nuove iscrizioni e 2.560 le cessazioni, al netto delle cancellazioni d'ufficio». Vincenzo Cesareo (presidente Unioncamere Puglia) sottolinea l'impegno «ad accompagnare la vitalità imprenditoriale della Puglia con politiche tese a favorire l'accesso al credito, la crescita dimensionale, la formazione delle competenze e la semplificazione amministrativa».

[@MrsIngr]

Ets, dalla Ue più quote gratis

Emissioni

Dal Parlamento europeo ok a nuovi benchmark su calore e combustibile

Via libera ieri dal Parlamento Ue all'aggiornamento dei benchmark Ets basati sul calore e sui combustibili (i cosiddetti parametri di riserva, utilizzati quando non è applica-

bile alcun parametro specifico per un determinato prodotto) per il periodo 2026-2030, con l'obiettivo di aumentare il numero di quote gratuite assegnate alle industrie. Un risultato importante per Confindustria, sempre in prima linea nella battaglia per modificare il meccanismo degli Ets. Il presidente Emanuele Orsini: «Il frutto di un lavoro di squadra, un primo passo, dopo il quale occorre andare avanti senza esitazioni».

Cicognani, Deganello, Picchio

—a pag. 6

Ets, dal Parlamento europeo via libera a più quote gratuite

Plenaria. Votati i nuovi parametri su calore e combustibile. Risultato che va incontro all'industria come chiesto dalla Meloni al Consiglio Ue



Il Parlamento ora avvierà i negoziati con il Consiglio. L'obiettivo è applicare i nuovi valori di riferimento dal 2027

Sara Deganello

Via libera ieri dal Parlamento europeo all'aggiornamento dei benchmark Ets basati sul calore e sui combustibili (i cosiddetti parametri di riserva, utilizzati quando non è applicabile alcun parametro specifico per un determinato prodotto) per il periodo 2026-2030, con l'obiettivo di aumentare il numero di quote gratuite assegnate alle imprese. Il voto ha definito il mandato negoziale dell'Eurocamera ed è stato adottato con 474 voti a favore, 82 contrari e 28 astensioni. È un risultato che va incontro all'industria, come chiesto anche dalla premier Giorgia Meloni al Consiglio europeo della settimana scorsa, dal quale aveva portato a casa l'impegno a garantire «un mercato del carbonio ben funzionante» e ad «aggiornare tutti gli impatti dell'Ets2». Per tirare la volata in Parlamento, da più parti è stato invece riconosciuto come decisivo il lavoro di Annalisa Corrado, eurodeputata del

Pd e promotrice di un emendamento cruciale per la tutela in particolare della ceramica.

La revisione dei benchmark, cioè i parametri per determinare il numero di quote gratuite assegnate ogni anno alle industrie nel sistema Ets, era stata annunciata lo scorso luglio nell'ambito della proposta più ampia di revisione del meccanismo, presentata dalla Commissione europea. Gli eurodeputati ora confermano quella proposta, con l'uso di tutte le quote disponibili per l'assegnazione gratuita fino al 2030 (stimate in 88 milioni), e in più chiedono di aggiungere 11 milioni, provenienti da quelle trattenute agli impianti che non avevano rispettato le condizioni del sistema Ets (ad esempio, non attuando le raccomandazioni emerse dalle diagnosi energetiche). Si porta quindi il totale a quasi 100 milioni di quote aggiuntive per le industrie. Ottenendo una riduzione più contenuta di quelle gratuite rispetto a quanto previsto dalle norme attuali. Per offrire alle imprese una maggiore protezione contro il rischio di *carbon leakage*.

Il Parlamento propone anche di suddividere in tre parti le quote non assegnate a causa della riduzione di

quelle gratuite. Un terzo verrebbe destinato all'adeguamento dei parametri di riserva, un altro terzo messo all'asta, con i proventi destinati al Fondo per la modernizzazione (con focus sul teleriscaldamento), e l'ultimo terzo verrebbe destinato al Fondo per l'innovazione.

Il testo del mandato include inoltre la possibilità di introdurre sottocategorie di parametri specifici per alcuni settori industriali, qualora siano dimostrate distorsioni significative derivanti dall'applicazione di un parametro comune basato sui combustibili: i nuovi parametri saranno calcolati sulla base delle prestazioni del 10% degli impianti più efficienti del settore. La Commissione dovrebbe definire i criteri entro tre mesi dalla pubblicazione del regolamento e i relativi valori entro sei mesi, inizian-



do da alcuni settori della ceramica, specifica la nota ufficiale. «Il Parlamento invita la Commissione ad agire rapidamente per settori come quello della ceramica che, secondo i calcoli, dovrebbero beneficiare di un'assegnazione superiore a quella prevista dal parametro di riferimento generale», ha ribadito il relatore portoghese Adam Jarubas (Ppe).

I valori di benchmark per il periodo 2026-2030 erano stati aggiornati lo scorso giugno suscitando preoccupazioni in diversi settori industriali riguardo a tagli drastici alle loro quote di assegnazione gratuita. Da qui la proposta della Commissione di incrementarle utilizzando tutte le quote disponibili (stimate allora in 80 milioni, pari a un risparmio di 6 miliardi per le aziende). Il Parlamento è ora pronto ad avviare i negoziati con il Consiglio. L'obiettivo è applicare i nuovi valori di riferimento a partire dall'aggiornamento del 2027.

Soprattutto in relazione alla tutela della ceramica nazionale, è arrivata la soddisfazione da parte di tutte le parti politiche, dagli eurodeputati italiani di M5S, Azione, Pd - con la segretaria del partito Elly Schlein a definire il risultato «la dimostrazione che si può difendere la competitività delle nostre imprese senza cadere nella trappola di arretrare sulla decarbonizzazione»: - e FdI. «La vera partita si gioca ora sulla revisione profonda del sistema, superando un'impostazione ideologica che non tiene conto dei costi dell'energia, della disponibilità di tecnologie alternative e delle reali esigenze delle imprese. Per questo continuiamo a chiedere la sospensione dell'Ets nell'attuale emergenza energetica e il congelamento sine die del nuovo Ets 2», ha sottolineato la delegazione al Parlamento europeo del partito della premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME FUNZIONA L'ETS

Il sistema europeo Ets (*emissions trading system*) funziona secondo il principio *cap and trade*: l'Ue impone un tetto massimo alle emissioni inquinanti e le aziende devono comprare quote per ogni tonnellata di gas serra prodotta. Dal 2013, con le eccezioni legate alla tutela della competitività internazionale dei settori manifatturieri (che danno accesso a quote gratuite), l'assegnazione delle quote agli impianti avviene a titolo oneroso attraverso piattaforme d'asta.

I numeri

43,2

Miliardi di euro

Sono i proventi generati nel 2025 dal collocamento delle quote di emissione (Eua: *European Union Allowances*, ciascuna compensa 1 tonnellata di CO2 equivalente) sulle piattaforme d'asta attive in Europa. Registrata una crescita dell'11,4% rispetto ai proventi registrati nel 2024 (38,8 miliardi di euro). La variazione - si legge nell'ultimo report dedicato dal Gse - è dovuta all'aumento del prezzo medio delle quote (da 64,7 euro a 73,4 euro) che ha compensato la riduzione dei volumi andati all'asta (da 599,5 milioni a 588,7 milioni).

10,7

Milioni di quote

Rispetto al 2024, il quantitativo di quote messo all'asta su tutte le piattaforme (quella nazionale tedesca Eex De e quella comune europea Eu Cap3) è diminuito nel 2025 di 10,7 milioni passando da 599,5 milioni a 588,7 milioni. Tale diminuzione è dovuta da una parte all'aumento del fattore lineare di riduzione - che ha determinato una contrazione programmata dell'offerta di certificati al fine di raggiungere gli obiettivi climatici dell'Unione -, dall'altra all'operatività del meccanismo della riserva di stabilità (che serve a correggere gli squilibri tra offerta e domanda).

2,59

Miliardi di euro

L'Italia ha collocato nel 2025 - sempre secondo il report del Gse - 35,4 milioni di quote Eua a un prezzo medio di 73,4 euro ricavando circa 2,59 miliardi di euro. Rispetto al 2024, i proventi nazionali complessivi sono diminuiti dello 0,5% per la riduzione dei volumi all'asta che ha limitato gli effetti dell'aumento dei prezzi medi.

24,6

Partecipanti alle aste

La partecipazione media alle aste Eua è stata nel 2025 - come si legge nel report del Gse - di 24,6 soggetti, in lievissimo aumento rispetto all'anno precedente (24,5). Il numero di partecipanti sulla Eu Cap3 è stato maggiore rispetto alle altre piattaforme, essendo la più importante a livello europeo. Gli aggiudicatari sono stati in media 19,1 rispetto ai 18,5 del 2024.

11mila

Impianti

L'Ets, in tutta Europa, interessa oltre 11mila impianti industriali e circa 600 operatori aerei. In Italia sono disciplinati più di 1.200 soggetti che coprono circa il 40% delle emissioni di gas serra nazionali, secondo le rilevazioni del Mase. Una platea destinata ad allargarsi anche a edifici, trasporto, Pmi con l'Ets 2 previsto dal 2028.

Orsini: avanti senza esitare

Emissioni

Dal Parlamento europeo ok a nuovi benchmark su calore e combustibile

Via libera ieri dal Parlamento Ue all'aggiornamento dei benchmark Ets basati sul calore e sui combustibili (i cosiddetti parametri di riserva, utilizzati quando non è applica-

bile alcun parametro specifico per un determinato prodotto) per il periodo 2026-2030, con l'obiettivo di aumentare il numero di quote gratuite assegnate alle industrie. Un risultato importante per Confindustria, sempre in prima linea nella battaglia per modificare il meccanismo degli Ets. Il presidente Emanuele Orsini: «Il frutto di un lavoro di squadra, un primo passo, dopo il quale occorre andare avanti senza esitazioni».

Cicognani, Deganello, Picchio

—a pag. 6

Orsini: primo passo, avanti senza esitare per sostenere le imprese



«La protesta dei tir ci insegna ad avere indipendenza energetica. Il decreto va verso una soluzione»

Competitività

Bene la compattezza delle forze politiche italiane. Anche la Ue sia unita

Nicoletta Picchio

Un risultato importante, con Confindustria in prima linea nella battaglia per modificare il meccanismo dell'Ets, frutto di un lavoro di squadra che ha visto impegnato il presidente del Consiglio e le forze politiche compatte. Un primo passo, dopo il quale occorre andare avanti senza esitazioni.

«Dopo due anni di impegno e di battaglia il voto in plenaria del Parlamento europeo sui benchmark Ets è un passo cruciale e indispensabile per avviare una seria revisione di questa disciplina a vantaggio dell'industria e soprattutto di quei distretti, a partire dalla ceramica, che stavano rischiando l'estinzione», ha commentato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, dopo il voto. Il meccanismo Ets, ha denunciato da tempo Orsini, è il principale fattore di aumento dei costi dell'energia, specie per al-

cuni settori. Una priorità su cui insiste da tempo con determinazione. Ieri lo ha ribadito: «quella sull'energia è una battaglia fondamentale per il rilancio della competitività dell'industria europea e per questo Confindustria la porta avanti senza esitazioni, tutti i giorni e in tutte le sedi».

Proprio la scorsa settimana, durante il Consiglio Ue, Orsini era a Bruxelles a perorare le istanze delle imprese. Ed è stata stretta l'interlocuzione con il presidente del Consiglio e le forze politiche: «diamo atto al presidente del Consiglio del lavoro fatto in Europa, battaglia giusta per la flessibilità e battaglia giusta per la revisione degli Ets. Su questo punto ci fa piacere registrare la compattezza delle forze politiche italiane, oltre gli schieramenti, e in particolare il grande impegno del Partito Democratico, guidato a Strasburgo da Annalisa Corrado», ha detto Orsini. Il processo è complicato, ha aggiunto, e ognuno deve fare la sua parte. «Ora serve coraggio per continuare nella reindustrializzazione dell'Europa, lasciando da parte tutte le impostazioni ideologiche».

Il percorso per la revisione dell'Ets prevede altre tappe. Il voto di ieri comunque «è un passo indispensabile per portare avanti il negoziato europeo tra Parlamento, Commissione e Consiglio, il cosiddetto trilatero, e arrivare a un testo finale concordato che corrisponda con-

cretamente alle esigenze delle imprese italiane ed europee». Davanti alla concorrenza di Usa e Cina la Ue deve essere unita: «il presidente della Repubblica ha detto una cosa molto saggia, come sempre fa: nessuno Stato può farcela da solo. Sull'energia tutti gli Stati dovrebbero compattarsi e non dividersi, soprattutto i grandi Stati come Italia, Francia e Germania, per sostenere insieme le istanze della nostra manifattura. E soprattutto quelle dei distretti ormai da tempo esposti al rischio di deindustrializzazione».

Serve un piano industriale a lungo termine, in Europa e in Italia, ha sollecitato Orsini, che ieri ha parlato in mattinata al World Manufacturing Forum, a Milano, e nel pomeriggio al convegno InnovAzioni 2026 di Confindustria Medio Adriatico. L'Europa, ha ricordato, ha perso nel 2025 un milione di posti di lavoro, nel 2026 rischia di perderne altri 2: è la conseguenza, ha detto Orsini, di non aver rispettato la neutralità tecnologica e



non aver puntato sulla ricerca e sviluppo, facendo entrare nelle catene del valore europee i prodotti cinesi. «Il deficit commerciale europeo nei confronti di Pechino è di 376 miliardi, quello italiano 46 miliardi e cresce al ritmo di 14-16 miliardi all'anno. In Europa la dipendenza su materie critiche europee nelle nostre catene del valore è del 14%, serve fare debito pubblico per riavere tecnologie, know how, ricerca e sviluppo, puntando sulla nuova industria», ha detto Orsini, aggiungendo che il bilancio Ue dovrà puntare alla competitività. Occorre avere «indipendenza strategica», ha sottolineato il presidente di Confindustria, riferendosi anche alla protesta degli autotrasportatori. «Dobbiamo essere indipendenti su alcuni capitoli, diesel e benzina sono tra questi. Abbiamo bisogno di rafforzare il sistema produttivo delle raffinerie e, avendo fatto scelte sbagliate come Europa, aiutare gli Stati membri a fare tutto il necessario per sostenere trasporti e consumi», ha continuato Orsini. «Non si sta fermando solo il Sud, abbiamo bisogno che tutto il paese corra alla stessa velocità. C'è stata una buonissima interlocuzione con il ministro Piantedosi: bisogna dividere il problema in due parti, combattere la criminalità che sta bloccando i camion e trovare un equilibrio sul costo del carburante. Il decreto del governo va verso questa soluzione, dobbiamo metterlo a terra il prima possibile». Restando in Italia, di «visione a lungo termine» Orsini ha parlato anche riguardo alla legge di bilancio: «no a manette elettorali ma misure strutturali e visione sugli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria

Orientamento nelle scuole, la proposta delle imprese

Taormina. Confindustria mette in campo un'idea a costo zero per lo Stato: tutor aziendali già alle medie. L'adesione delle imprese è volontaria, ma per chi partecipa va prevista una premialità nei bandi Pa

Le attività si possono organizzare all'interno delle 30 ore già previste. Per partire è sufficiente una circolare

Oggi il 44,6% degli studenti dichiara di aver sbagliato scuola, mentre il mismatch interessa oltre due aziende su tre

Claudio Tucci

Ad osservarlo bene sono due facce dello stesso problema. Giovani che scelgono al buio (o quasi), il più delle volte con il "passaparola", e che infatti, nel 44,6% dei casi, a fine superiori, dichiarano di aver sbagliato percorso. Imprese che fanno fatica a trovare le competenze giuste: un mismatch che interessa oggi più o meno la metà degli ingressi previsti (nel 2019 ci si fermava al 20%) e che coinvolge oltre due aziende su tre.

La parola magica è "orientamento" che, nonostante la riforma Pnrr e le 30 ore introdotte nelle scuole, è ancora lacunoso. In questo contesto, Confindustria ha deciso di accendere un faro già dalla scuola media, lanciando, ieri, alla prima giornata dell'Education e Open Innovation Forum, a Taormina, una proposta innovativa, accompagnata dallo slogan "OrientaPresto!". In pratica, le aziende, che conoscono bene mondo del lavoro e territorio di riferimento, potranno accompagnare gli adolescenti nella scoperta della propria attitudine. Che, attenzione, non significa "marketing a basso costo", ma aiutare il giovane e la propria famiglia a conoscere ciò che lo studente sa fare bene e che gli piace fare, prima ancora di formare il suo talento.

«Il problema del mismatch tra domanda e offerta di lavoro ci accompagna da anni. Colpisce particolarmente le piccole imprese - ha sottolineato Fausto Bianchi, presidente Piccola Industria Confindustria e vice presidente di Confindustria -. L'orientamento è un pezzo di soluzione e passa anche da una maggiore conoscenza del mondo delle imprese da parte di studenti, famiglie e insegnanti. È quello che proviamo a fare con il PMIDay, accogliendo nelle nostre aziende oltre 50 mila studenti mostrando come lavoriamo, di quali competenze abbiamo bisogno e aprendo con loro una relazione che vorremmo crescesse nel tempo». Sulla

stessa lunghezza d'onda, Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche Strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno: «Nel Mezzogiorno quasi un'impresa su due che cerca personale fatica a reperirlo, soprattutto per la carenza di competenze adeguate. Per questo è importante costruire insieme - come imprese, scuole e istituzioni - percorsi di orientamento che aiutino i giovani a formarsi fin da subito in dialogo con le aziende».

Guardando ai numeri la proposta è quanto mai fattibile. E del resto c'è bisogno di fare presto, come ha ricordato sul nostro giornale Riccardo Di Stefano, vice presidente di Confindustria per l'Education e l'Open Innovation. In Italia si contano 8.823 scuole medie, statali e non. Le imprese sono 4,6 milioni circa di cui 140.096 associate al sistema Confindustria (con circa 5,5 milioni di lavoratori coinvolti). Le sole imprese di Confindustria, facendo una semplice proporzione, sono circa 16 per ogni scuola media. Peraltro un recente protocollo Mim-Confindustria apre già a questa possibilità, e non si partirebbe neppure da zero. Oltre 5 mila imprese sono già coinvolte negli Its Academy, e la dispersione scolastica è scesa dal 14,2% del 2020 al 7,3% del 2026, superando in anticipo il target Ue, anche grazie ai 33.990 tutor e orientatori attivati dal ministro Giuseppe Valditara, che hanno coinvolto oltre 3,4 milioni di alunni in percorsi dove spesso hanno incontrato le imprese e le associazioni industriali.

Con questa proposta, a costo zero per lo Stato, le imprese attiveranno azioni di tutoraggio scolastico attraverso i dipendenti dell'azienda stessa, in una logica di responsabilità sociale d'impresa. Quella che si misura con i criteri ambientali, sociali e di buona gestione (la cosiddetta ESG), ma in questo caso con un ingaggio volontario. Le realtà più piccole potranno essere coinvolte con le reti d'impresa. Fondimpresa e Fondirigenti finanzia-

ranno la formazione dei tutor orientatori scelti dalle aziende, in modo da poter collaborare al meglio con i docenti. Alle associazioni industriali il compito di organizzare, con le scuole medie, le attività all'interno delle 30 ore già previste dalle norme.

Per rendere conveniente partecipare si chiede di prevedere una premialità, per legge, che nei bandi pubblici assegni punti in più alle imprese impegnate nell'orientamento scolastico, che quindi diventerebbe rendicontabile e certificabile e, in definitiva, replicabile. Il modello può essere adottato anche alle superiori, nei percorsi 4+2, e diventare una best practice anche a livello Ue. La proposta è realizzabile da subito con una semplice circolare, ma in prospettiva punta a chiedere all'Europa di riconoscere il tutoraggio delle imprese nelle scuole come nuovo parametro ESG.

«Orientare i giovani significa aiutarli a comprendere le opportunità delle grandi trasformazioni in corso e a riconoscere le opportunità - ha evidenziato Lara Ponti, vice presidente di Confindustria per la Transizione Ambientale e gli Obiettivi ESG -. La transizione ambientale è una sfida tecnologica che, dal lato del capitale umano, richiede competenze specifiche, capacità di innovare e responsabilità. Rinforzeremo la collaborazione con scuole e università per costruire percorsi formativi integrati che formino professionisti capaci di accompagnare e tradurre gli investimenti sostenibili in fattori di competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SILVESTRI: «NELL'AI IL FATTORE UMANO RESTA CENTRALE»

«Sentiamo la responsabilità di accompagnare le imprese nella comprensione della trasformazione in atto». Lo ha

detto l'ad del Sole 24 Ore, Federico Silvestri intervenendo all'Education & Open Innovation Forum a Taormina. «Molti imprenditori sono già avanti, ma rimane un lavoro importante da fare per

chiarire cosa significhi adottare l'AI - ha detto -. Si parte dall'informazione e dalla formazione. Perché l'intelligenza artificiale ha sempre un punto centrale: il fattore umano».



Formazione. L'orientamento è fondamentale per permettere ai ragazzi di scegliere il percorso più adatto

Tir, ecco gli aiuti

Il Governo stanZIA 105 milioni. Meloni: ora via i blocchi Fari del Copasir sulla manifestazione di domani a Bari

MAGGIO, SCHIRALDI E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

CASO CAMIONISTI

LE NUOVE MISURE DI PALAZZO CHIGI

LA TEMPERATURA DELLA PROTESTA

La situazione si va sbloccando quasi ovunque, in Sicilia, Puglia, Basilicata, Molise, Calabria con il quasi ritorno alla normalità. Rebus Campania

Caro-carburanti, il governo vara decreto da 175 milioni

Meloni avvisa: «Non tolleriamo intimidazioni». Slitta la tassa sui minipacchi

ALFONSO ABAGNALE

● **ROMA.** Il governo corre ai ripari per disinnescare la bomba sociale dei trasporti e arginare i blocchi stradali che rischiavano di paralizzare il Paese. Con un decreto-legge varato d'urgenza dal Consiglio dei ministri, l'esecutivo mette sul piatto un pacchetto complessivo da 175 milioni di euro destinato ad autotrasporto, agricoltura e pesca, con i Tir che fanno la parte del leone con 105 milioni. Il decreto inoltre, a sorpresa, fa slittare la tassa sui minipacchi al primo gennaio 2027.

«Il governo ascolta chi manifesta pacificamente», sottolinea la premier Giorgia Meloni. «In alcune zone pochi soggetti continuano a bloccare le strade e non si fermano lì. Minacciano chi vuole lavorare, tagliano le gomme ai camion dei colleghi. Questa non è protesta, è intimidazione e l'intimidazione non la tolleriamo», avverte, promettendo che per garantire la libera circolazione delle merci «useremo tutti gli strumenti che la legge ci offre, comprese le norme del decreto sicurezza che hanno reso reato il blocco stradale». Il governo non esclude, quindi, la precettazione.

La situazione si va sbloccando quasi ovunque, in Sicilia, Puglia, Basilicata, Molise, Calabria con un quasi ritorno alla normalità, mentre in Campania la protesta non rientra del tutto con alcune fran-

ge 'deluse dal decreto del governo: a Napoli un corteo lento di camion ha bloccato l'uscita delle cisterne di carburanti, causando la mancanza di benzina e diesel. Diversi autotrasportatori mantengono ancora presidi fuori dai caselli autostradali della Regione. Esprime soddisfazione il ministro dei Trasporti, Matteo Salvini. «Abbiamo sbloccato ulteriori risorse e ai tanti piccolini, tanti padroncini con due, tre o quattro mezzi veniamo incontro con il decreto, con la spalmatura del costo del carburante anche sui committenti, quindi non solo a carico degli autotrasportatori, e con una sospensione fino a tutto marzo 2027 dei leasing che hanno in corso», dice.

Nel dettaglio, per combattere il caro gasolio per i tir vengono destinati ulteriori 45,2 milioni di euro per il credito d'imposta già previsto per il periodo di spesa marzo-agosto 2026. In questo modo l'agevolazione passa da 430 a circa 480 milioni, come annunciato dal viceministro ai Trasporti Edoardo Rixi. Mentre altri 60 milioni sono stanziati per le spese dal primo settembre al 5 ottobre 2026. Ed un'ulteriore boccata d'ossigeno arriva con la proroga dal 1 dicembre 2026 al 1 gennaio 2027 per «l'entrata in vigore del contributo doganale relativo alle spedizioni di modico valore».

«I pagamenti sono iniziati e quindi entro la prossima settimana le prime 2.000 imprese avranno i crediti di imposta sul

cassetto fiscale», dice Rixi dopo il cdm.

Per l'agricoltura vengono allocati 60 milioni di euro e per la pesca 10 milioni, in entrambi i casi come contributi a fondo perduto validi nel 2026. «Arriveranno in brevissimo tempo attraverso Agea i 60 milioni per il costo del carburante agricolo», assicura il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. Servono a «garantire l'acquisto di 121 milioni di litri, con un contributo fino a 45 centesimi», spiega.

Le associazioni dell'Autotrasporto iscritte all'albo «apprezzano» l'approvazione immediata delle misure. «Appreziamo l'impegno dell'esecutivo per dare risposte concrete a un malcontento che sta diventando sempre più diffuso», afferma il presidente di Confrtrasporto e vicepresidente di Confcommercio, Pasquale Russo. Scettica Confimprenditori, secondo cui servivano interventi più incisivi. [Ansa]





GOVERNO Il premier Giorgia Meloni



Chierici: “Come rinascerà la zona dell'ex zuccherificio Sfir”. Nuovo riconoscimento per il Consorzio Prometeo

Intervista all'imprenditore e numero uno di Ance, la cui realtà è nella top 100 Finance e top 75 Sicurezza e Salute nella sesta edizione del Sustainability Award

di Lucia Piemontese

Sta rinascono a nuova vita e ospiterà anche un grande polmone verde la zona dell'ex zuccherificio Sfir di Foggia, nell'area industriale ASI di Incoronata.

E' ciò su cui sta lavorando Ivano Chierici, patron di CO.ED.EL. e del Consorzio Stabile Prometeo spa, oltre che presidente di ANCE Foggia (l'associazione dei costruttori edili).

Con una fresca nota di orgoglio: nell'ambito della sesta edizione del Sustainability Award promosso da Kon Group, media partner Forbes, il Consorzio Prometeo è stato inserito nuovamente tra le migliori realtà, quest'anno sia nei top 100 Finance e che nella top 75 Sicurezza e Salute. La premiazione si è svolta a Milano, a Palazzo Mezzanotte, lo scorso 15 ottobre. Sei le categorie: Excellence, Sustainable Finance, Performances, Sostenibilità della filiera, Sicurezza sul lavoro, Innovazione.

L'Attacco ha intervistato Chierici.

E' soddisfatto dell'ultimo riconoscimento?

Quest'anno siamo rientrati in classifica per un obiettivo che ha riguardato in particolare la salute e la sicurezza sul lavoro. Abbiamo elaborato una

Consorzio Prometeo?

Tra lavoratori diretti e indiretti oggi sfioriamo le mille persone.

Come procede l'investimento nella zona ASI di Foggia Incoronata?

E' un'opera di rigenerazione e riqualificazione dell'area che abbiamo acquistato, quella dell'ex zuccherificio Sfir, una pagina di storia di questo territorio. C'è l'immobile, rispetto al quale non costruiamo ulteriormente, limitandoci a posizionare un impianto fotovoltaico sulla tettoia. La superficie è di 10 ettari di cui 7mila metri quadri, quindi il 7%, rappresentata dal bosco che abbiamo conservato. Si tratta di un eucalipteto. Ma abbiamo intenzione di rendere area verde anche altri

3mila mq, arrivando al 10% della superficie totale.

Che tempi ci sono per la realizzazione del progetto?

Stiamo presentando tramite la nostra impresa CO.ED.EL. questo progetto, che integra un Parco verde a un'area industriale, tramite la ZES Unica del Mezzogiorno, ovvero la Zona economica speciale unica. Ci sarà il riuso dei nostri scarti di lavorazione, che per legge vanno riutilizzati al 70%.

industriali, tramite la ZES Unica del Mezzogiorno, ovvero la Zona economica speciale unica. Ci sarà il riuso dei nostri scarti di lavorazione, che per legge vanno riutilizzati al 70%.

L'Attacco 23 ottobre 2026



Il bosco nell'area ex Sfir



Ivano Chierici

L'Attacco ha intervistato Chierici.

E' soddisfatto dell'ultimo riconoscimento?

Quest'anno siamo rientrati in classifica per un obiettivo che ha riguardato in particolare la salute e la sicurezza sul lavoro. Abbiamo elaborato una piattaforma informatica che ci consente di gestire tutte le criticità in ambito di salute e di sicurezza, in qualunque cantiere. Non è solo una raccolta di dati precisi, ci dà anche la possibilità di fare foto e video sul cantiere, ottenendo risposte immediate rispetto alla risoluzione di quella problematica. La piattaforma, infatti, è collegata a un chatbot, che risponde in tempo reale, basandosi sulle linee guida nostre, dei committenti e dell'INAIL.

L'Intelligenza artificiale, quindi, è entrata in cantiere?

Sì, è una piattaforma super innovativa: qualunque problema, anche quello di cui magari il collaboratore non si accorge, trova una risposta.

Quanto viene adoperato ad oggi questo nuovo strumento?

Un aspetto molto positivo che stiamo registrando è che i nostri collaboratori ne hanno compreso l'utilità e la utilizzano molto.

Che dimensioni ha oggi il vostro organico, nel

Inoltre abbiamo acquistato altri 200.000 mq, quindi 20 ettari, che facevano parte dello stesso stock dello Sfir, per piantarci sopra un "polmone verde" in gran parte. Era la zona dei vasconi per il deposito delle barbabietole.

Nel complesso, dunque, abbiamo rilevato dall'ex Sfir 300mila mq di superficie, dove ci sarà la parte dedicata all'attività industriale e quella boscata, col desiderio di destinare una porzione di bosco alla pubblica fruizione, cedendola a soggetti terzi.

Quanto pesa, nelle strategie d'impresa, la ricerca della sostenibilità ambientale?

E' un pilastro fondamentale. Da diversi anni, ormai, siamo impegnati sui fattori ESG. Abbiamo elaborato un software che ci consente di misurare e monitorare le emissioni in atmosfera di

tutta la filiera, con centraline che misurano i gas di scarico. In ogni singolo cantiere abbiamo dunque sotto controllo l'impatto della CO2, delle emissioni e le eventuali compensazioni tramite la piantumazione di alberi.

Tutta la nostra sede è alimentata con energia rinnovabile e abbiamo predisposto una serie di colonnine di ricarica, che saranno utilizzate gratuitamente dai nostri operatori al fine di incentivare la mobilità sostenibile.

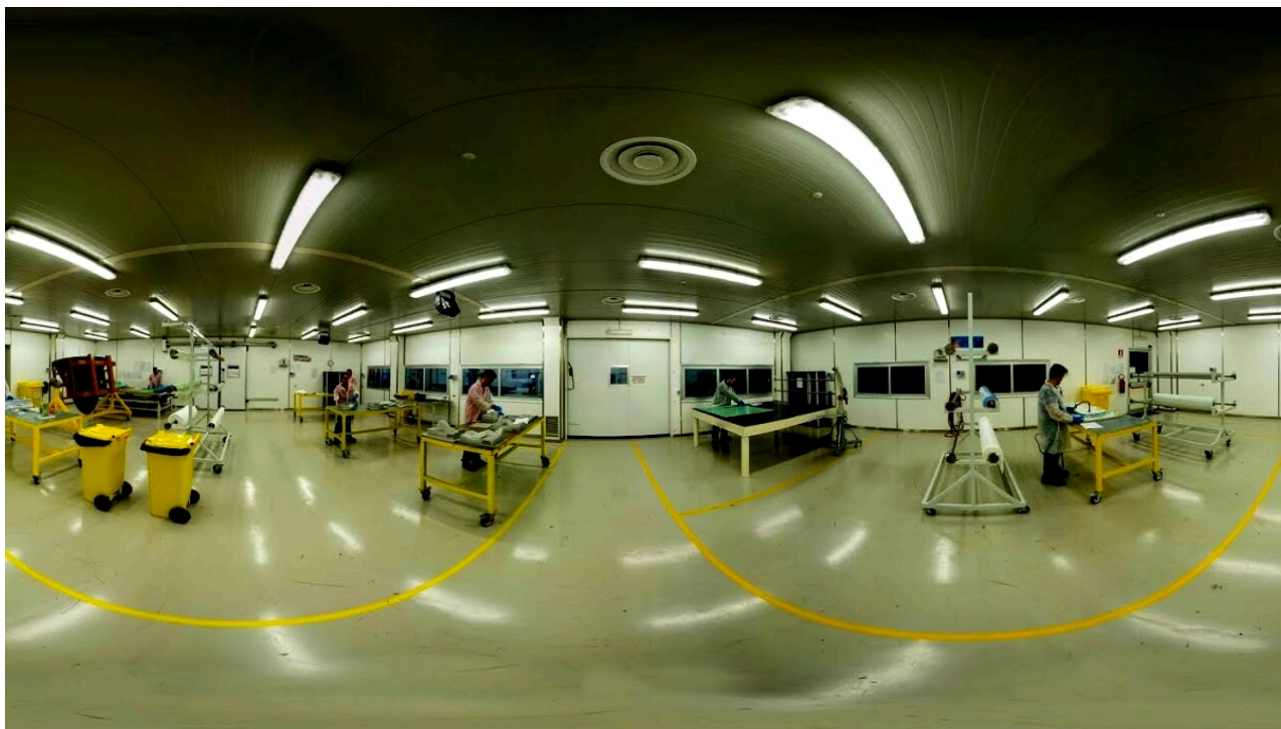
“Nel complesso abbiamo rilevato 300mila mq, dove ci saranno l'attività industriale e un vero polmone verde”

AEROSPAZIO

Manta Group, l'eccellenza dell'aerospazio nata a Orsara compie 40 anni: oggi vanta oltre 200 dipendenti

Tra i clienti diretti figurano Leonardo, Iveco Group e Rheinmetall; attraverso queste relazioni, le forniture trovano impiego anche su programmi Boeing, Mitsubishi e CNH.

**Redazione**22 ottobre 2026 15:10



Manta Group festeggia il 23 ottobre i suoi 40 anni con un evento nella in zona Asi, località Incoronata. L'appuntamento, intitolato 'Insieme è un'altra storia' è in programma partire dalle 10.

Fondata a Orsara di Puglia nel 1986 da Domenico Frisoli, l'azienda è ancora oggi a guida familiare ed è articolata nelle società Manta Group, TMC e Avioman. Le tre realtà operano nei settori dell'aerospazio, della difesa e dei veicoli industriali, con specializzazioni nei materiali compositi avanzati, negli assemblaggi strutturali, nelle lavorazioni meccaniche di precisione, nei trattamenti superficiali e nelle verniciature.

Il gruppo conta oggi oltre 210 dipendenti. Tra i clienti diretti figurano Leonardo, Iveco Group e Rheinmetall; attraverso queste relazioni, le forniture trovano impiego anche su programmi Boeing, Mitsubishi e CNH.

Un confronto tra industria, istituzioni e finanza

L'evento riunirà rappresentanti di Leonardo, MBDA, Rheinmetall, Iveco Group e del mondo delle istituzioni, della finanza e della ricerca per discutere delle trasformazioni dell'industria e del valore della collaborazione tra imprese.

Dopo i saluti istituzionali del colonnello Roberto Losengo, comandante del 32° stormo dell'aeronautica militare - base aerea di Amendola, e dell'assessore alle infrastrutture e alla mobilità della regione Puglia, Raffaele Piemontese, l'apertura dei lavori sarà affidata a Michele Frisoli, ceo di Manta Group. A moderare l'incontro sarà Sarah Varetto, EVP Communications, Inclusion and Bigger Picture di Sky Italia.

Il programma prevede un'intervista doppia con Francesco Macri, presidente di Leonardo spa, e Giuseppe Cossiga, presidente Aiad e presidente MBDA Italia, sul tema "Capire il mondo che cambia". Seguirà una tavola rotonda intitolata "Dalla strategia alle azioni" con Trifone Altieri, presidente Fincantieri Infrastructure e board member Leonardo; Matteo Rusciadelli, head of corporate Cdp; Alessandro Ercolani, ceo Rheinmetall Italia; e Andrea Prencipe, professore di organizzazione e innovazione presso l'università Luiss Guido Carli.

Un secondo confronto, "Come l'ecosistema genera valore", vedrà la partecipazione di Giuseppe Corcione, SVP Operations Leonardo Elicotteri; Giacinto Carullo, ceo ALA Corporation; e Alessandra Modenese, direttrice regionale Basilicata, Puglia e Molise di Intesa Sanpaolo.

De Giorgi chiude i lavori

A chiudere gli interventi sarà Ferdinando "Fefè" De Giorgi, commissario tecnico della nazionale italiana maschile di pallavolo, con una riflessione sul valore del gioco di squadra, della leadership e della capacità di affrontare insieme le sfide più complesse.

Le conclusioni saranno affidate a Michele Frisoli, che delinea la visione e gli obiettivi che guideranno il gruppo nei prossimi anni.

"I quarant'anni di Manta Group non rappresentano un punto di arrivo, ma una tappa di un percorso che guarda avanti – dice Michele Frisoli, ceo di Manta Group - Abbiamo voluto condividere questa giornata con rappresentanti delle istituzioni, dell'impresa e dell'industria perché crediamo che il futuro si costruisca attraverso il confronto e la collaborazione. Oggi i clienti affrontano trasformazioni che richiedono risposte sempre più rapide e capacità industriali sempre più articolate. L'evento sarà un'occasione per approfondire queste sfide e il contributo che possiamo offrire, come imprese, alla crescita della filiera e del territorio".